MANUALE PER I GESTORI DELLE COLONIE FELINE

COMUNE DI CIVITAVECCHIA

PREFAZIONE

È con piacere che presentiamo questo ricco ed esaustivo manuale dedicato ai nostri amici felini e rivolto ai gestori di colonie feline di Civitavecchia. Certi che possa essere un valido e utile punto di riferimento per lo svolgimento del loro prezioso lavoro.

Sommario

1. LA COLONIA FELINA 4
1.1 DEFINIZIONE 4
1.2 COME SI COSTITUISCE UNA COLONIA FELINA 4
1.3 IL GATTO DI COLONIA E LA LEGGE 4
2. NORMATIVA 5
2.1 Legge 281/91, Art. 2 5
2.3 L. R. Lazio 34/97 Art. 11 5
2.4 Regolamento Comunale sulla Tutela degli animali. 6
2.5 Consiglio di Stato- Sez. III. Adunanza del 16.09.1997-Sentenza 883 7
3. IL LINGUAGGIO CORPOREO FELINO 8
4. L'ALIMENTAZIONE 9
4.1 FABBISOGNI PARTICOLARI 9
4.1.2 GATTA GESTANTE O IN LATTAZIONE E GATTINI 9
4.1.3 GATTO ANZIANO 9
5. LA GESTIONE 10
5.1 I GESTORI E L'UFFICIO PER LA TUTELA AMINALI 10
5.2 COSA SIGNIFICA ESSERE GESTORI DI COLONIE FELINE- DOVERI E RESPONSABILITA' 10
5.3 LA STERILIZZAZIONE 10
5.4 LE MALATTIE DEL GATTO 11
5.5 PATOLOGIE PRINCIPALI DELL'APPARATO RESPIRATORIO 11
5.5.1 RINOTRACHEITE E CALICIVIROSI 11
5.5.2 CLAMIDIOSI 11
5.6 PATOLOGIE PRINCIPALI DELL'APPARATO GASTRO-ENTERICO 12
5.6.1 PANLEUCOPENIA O GASTROENTERITE INFETTIVA FELINA 12
5.8 PARASSITOSI 12
5.8.1 TENIASI, ASCARIDIOSI, COCCIDIOSI E GIARDIASI 12
5.8.2 TOXOPLASMOSI 12
5.10 FIP: PERITONITE INFETTIVA FELINA 13
5.11 FIV O VIRUS DELL0IMMUNODEFICIENZA FELINA 13
5.12 FeLV O VIRUS DELLA LEUCEMIA VIRALE FELINA 13
5.13 INSUFFICIENZA RENALE CRONICA 13
5.14 PATOLOGIE EPATICHE 14
5.15 DERMATITI 14
6. PRONTO SOCCORSO DI UN GATTO 14
7. ALLEVAMENTO DI UN GATTINO ORFANO 16

8. CONTATTI..... 18

1. LA COLONIA FELINA

1.1 DEFINIZIONE

Con il termine "colonia felina" si identifica un gruppo di gatti, minimo due, non di proprietà, che vive in libertà e frequenta abitualmente un determinato territorio, spesso segnalata da un apposito cartello.
I gatti di colonia sono animali stanziali e territoriali, legati ad un luogo al quale fanno sempre ritorno.
Il territorio della colonia è l'area in cui si trovano tutte le risorse necessarie per la sopravvivenza e di conseguenza necessita di essere protetta.
Il territorio della colonia può trovarsi indifferentemente in città o in campagna, su suolo pubblico o su suolo privato, e i gatti che vi abitano per legge non possono essere spostati.

1.2 COME SI COSTITUISCE UNA COLONIA FELINA

Le colonie feline sono originate da gatti domestici abbandonati, dai loro figli o dai figli di gatti domestici non sterilizzati tenuti in condizione di semilibertà. Può capitare che un gatto di proprietà non sterilizzato scelga spontaneamente di lasciare la sua casa e inserirsi in una colonia.
Purtroppo non è infrequente che proprietari irresponsabili abbandonino il proprio gatto nei pressi di una colonia, con gravi rischi per la sua sopravvivenza. Un gatto adulto difficilmente verrà accettato, mentre un cucciolo può essere a volte tollerato anche se non ha un sistema immunitario competente per difendersi dalle malattie presenti nella colonia stessa. Più in generale, qualsiasi gatto, una volta privato di un proprietario che costituisca per lui un punto di riferimento attivo, oltre a fornirgli cibo e riparo, tende a vagare finché non trova un pasto e un rifugio assicurati.
Se si tratta di una o più femmine non sterilizzate, che con la loro presenza durante il periodo riproduttivo attirano i maschi adulti, la colonia si amplia e inizia a strutturarsi, e con l'arrivo dei cuccioli il numero degli individui aumenta sempre di più.
Normalmente il nucleo principale della colonia è composto da femmine imparentate tra di loro che si scambiano frequentemente comportamenti amichevoli.
I maschi adulti non sterilizzati, a differenza delle femmine, per una questione di gerarchia e di dominanza difficilmente riescono ad instaurare un rapporto amichevole tra di loro; nella migliore delle ipotesi arrivano a tollerarsi reciprocamente.
La sterilizzazione dei maschi permette di aumentare notevolmente la tolleranza tra gli individui.
Nelle colonie non sterilizzate è possibile trovare i cuccioli, che le madri accudiscono aiutandosi a vicenda nell'allevamento.
La presenza di cibo e ripari in misura limitata, le malattie infettive, i predatori, gli incidenti stradali e infine l'intolleranza umana, sono tutti fattori che contribuiscono a tenere sotto controllo il numero dei gatti di una colonia.

1.3 IL GATTO DI COLONIA E LA LEGGE

La colonia felina è stata riconosciuta e ufficializzata per la prima volta in Italia dalla Legge Nazionale n. 281 del 14 agosto 1991 "Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo". Successivamente la normativa sulle colonie feline è stata ripresa e precisata dalle leggi regionali in materia di tutela di animali d'affezione e prevenzione del randagismo. A Civitavecchia il "Regolamento comunale per la tutela degli animali" in vigore dal 2011, interviene anche sulla tutela delle colonie feline.

In particolare è VIETATO a chiunque:

- **ostacolare l'attività dei gestori;**
- **asportare o danneggiare oggetti utili per l'alimentazione e la cura dei gatti;**
- **allontanare o spostare i gatti di colonia dal proprio habitat.**

Le attività sopra citate configurano un reato di maltrattamento, punibile penalmente (Legge 189 del 20 luglio 2004 "Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate"). In caso di episodi di maltrattamento il Comune di Civitavecchia si riserva la facoltà di procedere a querela nei confronti dei responsabili secondo quanto disposto dal Codice Penale.
Come precedentemente indicato, **è vietato anche lo spostamento della colonia.** L'operazione di spostamento può avvenire solo se giustificata da gravi motivi di igiene e salute ed esclusivamente in collaborazione con il Servizio Veterinario preposto.
La normativa vigente tutela i gatti liberi anche attraverso il censimento delle colonie. Conoscere la realtà, l'ubicazione, la composizione e lo stato di salute dei gatti di una colonia è fondamentale per la sua gestione, che comprende non solo l'alimentazione e la predisposizione dei ripari, ma anche gli interventi di tutela e controllo, a partire dalle attività di limitazione delle nascite e cura dei soggetti ammalati. L'anagrafe felina gestita dalla ASL consente di avere un quadro generale dello stato delle colonie e di pianificare anche dal punto di vista economico gli interventi di sterilizzazione e cura.
Chi accudisce una colonia felina si registra come gestore presso la ASL di competenza chiedendo il riconoscimento della colonia, dichiarandone la localizzazione che dovrà essere solo su suolo pubblico o su suolo privato aperto al pubblico. Nella scheda vengono registrati inoltre il punto e l'orario di alimentazione e ogni altra informazione utile per l'individuazione e la tutela della colonia. L'Ufficio per la tutela degli animali verifica lo stato sanitario e igienico degli animali attraverso la collaborazione con le guardie Ecozoofile e ove necessario attiva il comando di Polizia Locale.

2. NORMATIVA

In sintesi le colonie feline vengono salvaguardate:

- a livello nazionale dalla Legge Nazionale del 14 agosto 1991, n. 281- Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo;
- a livello regionale dalla Legge regionale del 21 ottobre 1997 n. 34-Tutela degli animali di affezione e prevenzione del randagismo;
- a livello comunale dal "Regolamento Comunale sulla tutela degli animali" del 22 dicembre 2011.

2.1 Legge 281/91, Art. 2

Comma 7: è vietato a chiunque maltrattare i gatti che vivono in libertà;

Comma 8: i gatti che vivono in libertà sono sterilizzati dall'autorità sanitaria competente per territorio e riammessi nel loro gruppo;

Comma 10: gli enti e le associazioni protezionistiche possono, d'intesa con le autorità sanitarie locali, avere in gestione le colonie di gatti che vivono in libertà, assicurandone la cura della salute e le condizioni di sopravvivenza.

2.3 L. R. Lazio 34/97 Art. 11

Comma 1: La Regione promuove la tutela dei gatti che vivono in stato di libertà. È vietato a chiunque maltrattarli e spostarli dal loro "habitat".

Comma 2: I gatti che vivono liberi devono essere sterilizzati dal servizio veterinario dell'azienda USL di competenza e riammessi nel loro gruppo.

Comma 3: Le associazioni di volontariato animalista e per la protezione degli animali di cui all'articolo 23, comma 1, possono, in accordo con le aziende USL competenti, avere in gestione le colonie dei felini che vivono in stato di libertà, curandone la salute e le condizioni di sopravvivenza.

Comma 4: I gatti liberi e quelli di proprietà possono essere soppressi, in modo eutanasico, soltanto se gravemente ammalati, incurabili o di comprovata pericolosità dalle autorità di cui all'articolo 11, comma 2. 5. I gatti che vivono in libertà non possono essere usati a scopo di sperimentazione ai sensi dell'articolo 3, comma 2 del d.lgs. 116/1992. 6. È vietato fare commercio o cessione gratuita di gatti al fine di sperimentazione.

2.4 Regolamento Comunale sulla Tutela degli animali.

Art. 1

Comma 1: Il Comune di Civitavecchia, nell'ambito dei principi e indirizzi fissati dalle Leggi promuove il rispetto, la cura ed il diritto alla presenza nel proprio territorio degli animali, quale elemento fondamentale e indispensabile di una morale biocentrica e dell'ambiente.

Comma 2: Il Comune di Civitavecchia riconosce agli individui ed alle specie animali non umane il diritto ad un'esistenza compatibile con le proprie caratteristiche biologiche ed anche, su proposta degli Organi di vigilanza, può adottare provvedimenti per la loro tutela.

Comma 3: Il Comune di Civitavecchia, individua nella tutela degli animali uno strumento finalizzato anche al rispetto ed alla tolleranza verso tutti gli esseri viventi.

Comma 4: Al fine di favorire la corretta convivenza fra umani e animali e di tutelare la salute pubblica e l'ambiente, il Comune promuove e sostiene iniziative e interventi rivolti alla conservazione degli ecosistemi, degli equilibri ecologici che interessano le popolazioni animali.

Comma 5: Le modifiche degli assetti del territorio dovranno tener conto anche degli habitat a cui gli animali sono legati per la loro esistenza.

Art. 38: I gatti liberi che vivono nel territorio sono tutelati dal Comune.

Art. 41

Comma 1: Le colonie feline sono tutelate dal Comune di Civitavecchia che, nel caso di maltrattamento, si riserva la facoltà di procedere a querela nei confronti dei responsabili secondo quanto disposto dal Codice Penale.

Comma 2: le colonie feline che vivono all'interno del territorio comunale sono censite dal Servizio Veterinario Azienda USL competente per il territorio in collaborazione con l'Ufficio competente per la tutela degli animali, le associazioni ed i singoli cittadini. Tale censimento deve essere regolarmente aggiornato sia al riguardo del numero dei gatti che delle loro condizioni di salute.

Comma 3: Le colonie feline non possono essere spostate dal luogo dove abitualmente risiedono; eventuali trasferimenti potranno essere effettuati in collaborazione con il competente Servizio Veterinario Azienda US competente per territorio ed esclusivamente per comprovate e documentate esigenze sanitarie riguardanti persone o gli stessi animali o comprovate motivazioni di interesse pubblico.

2.5 Consiglio di Stato- Sez. III. Adunanza del 16.09.1997-Sentenza 883

Nessuna norma di legge, né statale, né regionale, fa divieto di alimentare gatti randagi nel loro habitat, cioè nei luoghi pubblici o privati in cui trovino rifugio.

3. IL LINGUAGGIO CORPOREO FELINO

4. L'ALIMENTAZIONE

I gatti preferiscono consumare piccoli pasti nell'aro della giornata. Questo comportamento alimentare è consono alla loro natura di predatori di piccoli animali, che mangiano man mano che riescono a catturare.
Per i gatti adulti può essere impiegato qualsiasi tipo di cibo, ma gli alimenti secchi, che tendono a non deteriorarsi, si adattano meglio a questa abitudine.
Purtroppo generalmente i tutori non hanno la possibilità di recarsi ad alimentare la colonia più di una volta o due volte al giorno, e in gatti devono adeguarsi.
Nella gestione della colonia è importante che vengano seguite delle regole base per la somministrazione delle razioni alimentari quali:

- distribuzione del cibo ad ore fisse, controllando che i felini consumino subito l'alimento per evitare di attirare roditori, volatili e insetti e di diffondere i cattivi odori derivati dalla decomposizione del cibo stesso. Questa pratica facilita inoltre il controllo delle condizioni igienico-sanitarie dei gatti;
- utilizzo di ciotole usa e getta da rimuovere una volta terminato il pasto. In questo modo il punto di alimentazione rimane pulito con grande vantaggio per tutti, felini e umani;
- scelta di punti di alimentazione fissi al riparo da sole diretto e dalla pioggia.

È fondamentale che l'acqua sia sempre presente, anche in caso di somministrazione di cibo umido, che i contenitori siano sempre puliti e il ricambio frequente assicurato. La disponibilità di acqua per un animale febbricitante o affetto da insufficienza renale, epatica o da diabete è fondamentale per la sua sopravvivenza.
All'interno del Regolamento Comunale è specificato, inoltre, che i gestori hanno la possibilità di rivolgersi alle manse delle scuole comunai per il prelievo di avanzi alimentari da destinare all'alimentazione dei gatti

4.1 FABBISOGNI PARTICOLARI

4.1.2 GATTA GESTANTE O IN LATTAZIONE E GATTINI

Necessitano di un cibo energetico e concentrato diviso in più pasti.
Esistono in commercio cibi formulati per gattini in crescita che possono essere utilizzati anche per le gatte gestanti o in lattazione.

4.1.3 GATTO ANZIANO

Con l'invecchiamento diminuisce la sensibilità olfattiva e gustativa, diminuisce il senso della sete e la secrezione salivare, aumentano le patologie dentali, diminuisce la capacità digestiva.
I cibi formulati per i gatti anziani contengono proteine di qualità, hanno un ridotto quantitativo energetico e un aumento della quota di fibra.

5. LA GESTIONE

5.1 I GESTORI E L'UFFICIO PER LA TUTELA AMINALI

Le colonie feline sono tutelate dal Comune di Civitavecchia e sono censite dal Servizio Veterinario Azienda ASL, dove il gestore attraverso la:

- Compilazione dei moduli di registrazione del gestore della colonia;
- Presentazione di un documento di identità;

autocertifica la presenza di una colonia felina ed il suo status di gestore.

Solo le colonie registrate accedono al programma di sterilizzazione a carico della ASL e cure veterinarie a carico del Comune e ricevono cartelli segnaletici da affiggere nel luogo in cui si trova la colonia.
Quando è possibile il Comune mette a disposizione dei gestori mangiatoie, casette, alimenti e integratori.

5.2 COSA SIGNIFICA ESSERE GESTORI DI COLONIE FELINE- DOVERI E RESPONSABILITA'

Il gestore di colonia felina è un cittadino che decide responsabilmente di gestire uno o più gruppi di gatti (fino a un massimo di 3 colonie) in libertà residenti in una determinata area. A seguito della registrazione presso il Servizio Veterinario Azienda ASL, questa persona si impegna a prendersi cura dei gatti della colonia occupandosi quotidianamente della distribuzione di cibo e di acqua, avendo cura di trovare, nei limiti del possibile, un luogo sicuro e tranquillo dove i gatti possano mangiare, procurando eventualmente una struttura dove possano ripararsi e dormire, in rispetto del decoro urbano, controllandone il benessere e la salute. Il gestore si impegna inoltre a tenere pulite le attrezzature, ciotole e ripari, e il luogo stesso, asportando qualsiasi vaschetta non sia in uso. Un territorio pulito permette ai gatti una qualità di vita decisamente migliore.
Capita che persone diverse dal gestore contribuiscano ad aggiungere cibo nelle ciotole, a volte portando avanzi di cucina o scarti, portando ad una sovralimentazione dei gatti, attirando insetti e altri animali. Il cibo avanzato inoltre tende a marcire producendo odori nauseabondi. È necessario in questo caso che il gestore cerchi di intercettare queste persone, per spiegare loro che la sua figura è l'unica autorizzata all'accudimento dei gatti, che la colonia riceve già cibo sufficiente.
Può capitare che il gestore si trovi nella necessità di dover spiegare cosa sta facendo e per quale motivo, o peggio, venga aggredito verbalmente mentre accudisce la colonia. In questi casi è necessario tener presente che molte persone non sono a conoscenza della normativa che tutela gli animali e in particolare di quella che riguarda le colonie feline. Potrebbe essere necessario informare i vicini di casa, condomini e passanti della presenza della colonia e della sua ufficialità. È sempre consigliabile rispondere pazientemente e nel rispetto delle buone norme dell'educazione a tutte le domande che vengono rivolte, citando, nel caso in cui ve ne sia la necessità, le leggi che tutelano le colonie feline. Va ricordato che i tutori sono anche coloro che permettono di portare miglioramenti nella zona in cui operano, perché una colonia controllata e ben gestita è sicuramente più sana di una colonia lasciata a sé stessa.

Un importante compito del gestore è anche quello di informare l'Ufficio Tutela animali di ogni evento riguardante sviluppi o cambiamenti inerenti la colonia, al fine di favorire una corretta comunicazione tra gestore, Ufficio Tutela animali e ASL.

5.3 LA STERILIZZAZIONE

La legge 281/91 (Legge quadro in materia di animali d'affezione e prevenzione del randagismo) è stata promulgata con lo scopo di tutelare gli animali d'affezione.

Una forma di tutela per controllare la crescita esponenziale e indiscriminata dei gatti di colonia è sicuramente la sterilizzazione che non comporta assolutamente nessuna spesa per il tutore.
La legge quadro prevede la cattura dei gatti di colonia per la sterilizzazione, l'identificazione con microchip e il successivo rilascio degli stessi nella colonia e nel territorio di provenienza.
Le operazioni di cattura, degenza, sterilizzazione e re immissione dei gatti in libertà sono effettuate da personale esperto incaricato dalle Associazioni che sono convenzionate con il Comune.
Dal punto di vista comportamentale, quando tutti gli individui della stessa colonia sono stati sterilizzati, i gatti si presentano più calmi, meno aggressivi e il loro territorio si riduce notevolmente di dimensioni.
Risulta così più semplice il controllo della colonia.
Con la diminuzione delle aggressioni diminuisce anche la diffusione delle malattie che si propagano attraverso il contatto del sangue o dei liquidi corporei.

5.4 LE MALATTIE DEL GATTO

Per tutti i tipi di patologia è bene rivolgersi al Servizio Veterinario prima di iniziare qualsiasi terapia. Qualsiasi sintomo che richieda l'intervento del veterinario deve essere segnalato all' Ufficio Veterinario della ASL, che provvederà all'invio del gatto presso l'ospedale veterinario convenzionato per le cure necessarie.

5.5 PATOLOGIE PRINCIPALI DELL'APPARATO RESPIRATORIO

Nel gatto le patologie più frequenti a carico dell'apparato respiratorio sono:

- rinotracheite;
- calicivirosi;
- clamidiosi.

Per tutte queste patologie sono disponibili vaccini efficaci.

5.5.1 RINOTRACHEITE E CALICIVIROSI

La Rinortacheite è una patologia virale, responsabile della maggior parte delle malattie respiratorie del gatto. I gatti che guariscono spesso diventano portatori del virus la cui eliminazione avviene attraverso scolo nasale e oculo congiuntivale. La trasmissione avviene per contatto diretto.
Il gatto malato presenta starnuti e perdita di muco dal naso e dagli occhi. La patologia può evolvere in polmonite a causa di infezioni batteriche secondarie, così come la congiuntivite purulenta può portare a gravi danni del bulbo oculare, fino alla perdita dell'occhio.
Nei gatti non curati, la mortalità è medio alta soprattutto nei cuccioli.
La Calicivirosi è anch'essa una patologia virale.
Anche in questo caso si manifestano starnuti e muco. Inoltre possono essere presenti ulcerazioni in bocca.
I gatti affetti da calicivirosi spesso smettono di mangiare e bere a causa delle ulcere sulla lingua che sono molto dolorose e vanno incontro a disidratazione: è importante in questi casi riuscire ad instaurare un'alimentazione forzata ed eventuale fluido terapia per sostenerli.
Sia nel caso della rinotracheite che della calicivirosi, sarebbe necessario tenere il gatto malato al caldo, in un ambiente tranquillo e cin acqua e cibo a disposizione. I gatti disidratati andrebbero reidratati mediante flebo.

5.5.2 CLAMIDIOSI

La clamidiosi è una patologia oculare del gatto che si manifesta inizialmente con lacrimazione sierosa, che può evolvere in purulenta. A volte ci può essere un coinvolgimento dell'apparato respiratorio. La

terapia, anche se lunga, può portare alla totale guarigione dell'animale. La malattia si trasmette per contatto diretto e nell'uomo può causare occasionalmente congiuntivite.

N.B. Nell'uomo esiste un'altra specie di Clamidia, la C. Trachomatis, che causa importanti patologie genitali e oculari, ma non viene trasmessa dal gatto.

5.6 PATOLOGIE PRINCIPALI DELL'APPARATO GASTRO-ENTERICO

5.6.1 PANLEUCOPENIA O GASTROENTERITE INFETTIVA FELINA

Si tratta di una malattia grave e potenzialmente mortale che può colpire gatti di qualsiasi età. La Panleucopenia è molto contagiosa: il virus espulso dagli animali malati è molto resistente ed è in grado di permanere a lungo nell'ambiente.
La trasmissione può avvenire per contatto diretto o indiretto. Per questo motivo è fondamentale lavare e sterilizzare (con candeggina) trasportino, gabbie da cattura e gabbie di degenza ogni volta che devono ospitare un nuovo animale, anche in assenza di sintomi.
Il gatto malato, oltre ad avere vomito e diarrea, può smettere di mangiare ed essere molto debole.La gastroenterite infettiva felina spesso richiede il ricovero presso strutture veterinarie. Per questa patologia è possibile eseguire una profilassi vaccinale.

5.8 PARASSITOSI

Tra le principali infestazioni parassitarie vi sono:

- Teniasi
- Ascaridiosi
- Coccidiosi
- Giardiasi
- Toxoplasmosi

L'infezione può avvenire ingerendo uovo di parassiti presenti nell'ambiente (ad esempio mangiando erba contaminata) oppure, come per la teniasi, attraverso la puntura delle pulci. Nel caso della toxoplasmosi, l'infestazione avviene frequentemente mangiando carne cruda di animali malati.
Allo stesso modo anche l'uomo può contrarre queste parassitosi, ingerendo alimenti contaminati da feci di gatto: le più elementari norme d'igiene sono sufficienti a scongiurare questo pericolo.

5.8.1 TENIASI, ASCARIDIOSI, COCCIDIOSI E GIARDIASI

La presenza di questi parassiti è facilmente individuabile con un esame delle feci, e curabile attraverso prodotti somministrabili negli alimenti. È quindi possibile fare diagnosi e cure anche con animali che non si lasciano avvicinare.
Il ciclo della tenia prevede lo sviluppo del parassita attraverso il passaggio nello stomaco della pulce. Per questo motivo la teniasi è particolarmente presente nei gatti fortemente infestati da pulci e per debellare il parassita è fondamentale eliminare contemporaneamente i parassiti della pelle.

5.8.2 TOXOPLASMOSI

La Toxoplasmosi è causata dal parassita Toxoplasma gondii. Il ruolo del gatto nella diffusione di questa malattia è fondamentale: i felini infatti sono gli unici animali nel cui intestino il toxoplasma si replica e viene poi espulso con le feci, contaminando l'ambiente. Nelle altre specie invece questo parassita, una volta ingerito, va a localizzarsi nel tessuto muscolare. I gatti si infestano mangiando carne cruda contaminata. È quindi buona norma evitare di somministrare ai gatti carne cruda per limitare la diffusione di questa parassitosi. La cottura inattiva il toxoplasma.

Una volta accertata la presenza del parassita attraverso esami del sangue, il veterinario imposta un'apposita terapia antibiotica che porta a guarigione. La malattia nel gatto adulto è generalmente asintomatica.
La toxoplasmosi riveste una certa importanza nelle donne in stato di gravidanza, in quanto può causare aborto o gravi malformazioni al feto: la principale modalità di infestazione nella specie umana è l'assunzione di ortaggi contaminati no lavati accuratamente o di carne cruda, mentre la trasmissione direttamente dal gatto, prevedendo l'ingestione di feci, viene evitata con banali precauzioni igieniche (indossare dei guanti durante le operazioni di pulizia della lettiera).

5.10 FIP: PERITONITE INFETTIVA FELINA

La Peritonite Infettiva Felina è una malattia di origine virale causata da un Coronavirus felino mutato rispetto a un Coronavirus normalmente presente nell'intestino del gatto. È altamente contagiosa tra gatti e non contagiosa per l'uomo e altri animali domestici. Solamente in rari casi il virus subisce una mutazione all'interno dell'organismo del gatto infetto ed è questa forma mutata che causa la FIP. La trasmissione del virus avviene sia per contatto diretto che indiretto (feci, urine, saliva).
La malattia tende a presentarsi in animali giovani (sotto i 18 mesi di età) o anziani (sopra i 10 anni) e può avere diversi sintomi. Si distinguono due forme cliniche, la prima detta "umida" o "essudativa" la seconda detta "secca" o "granulomatosa".
La forma umida è caratterizzata dalla comparsa di liquido in addome e/o in torace che causa un aspetto a botte (gatti magri con pancione). La forma secca invece spesso ha inizialmente sintomi piuttosto vaghi, come inappetenza e opacità del mantello, poi possono apparire sintomi neurologici, oculari, ittero (colorazione gialla che nel gatto è evidenziabile sulle congiuntive o sulle gengive). Una volta che compaiono i segni clinici, la FIP è generalmente una malattia incurabile e mortale.
Per questa patologia ad oggi non c'è un vaccino disponibile.

5.11 FIV O VIRUS DELL0IMMUNODEFICIENZA FELINA

Questo virus causa nel gatto un grave calo delle difese immunitarie, che rende l'organismo più esposto alle infezioni. Il contagio avviene tramite contatto diretto tra gatto infetto e gatto sano, in particolare durante l'accoppiamento o liti con morsi e graffi. Si piò avere anche una trasmissione transplacentare, ma a volte una madre malata può dare alla luce cuccioli sani.
In molti casi i gatti possono convivere anche anni con la patologia o addirittura guarire.
Come per la FIP, anche la FIV non esiste vaccinazione.

5.12 FeLV O VIRUS DELLA LEUCEMIA VIRALE FELINA

Anche il virus della leucemia virale felina causa un'importante immunodepressione, ma si manifesta più frequentemente con la comparsa di tumori. La via di contagio più comune per questo virus è rappresentata dal contatto con liquidi organici infetti, soprattutto la saliva, sebbene l'infezione possa trasmettersi anche tramite ferite da morso. È una patologia a esito spesso fatale. Per il Virus della leucemia Felina è disponibile in commercio un vaccino.

5.13 INSUFFICIENZA RENALE CRONICA

I reni sono gli organi escretori che insieme alle vie urinarie costituiscono l'apparato urinario.
L'apparato urinario ho il compito di filtrare dal sangue i prodotti di scarto del metabolismo e di espellerli dal corpo tramite l'urina, recuperando la maggior quantità di acqua possibile. Nel gatto anziano si assiste spesso a una degenerazione dei reni che perdono la capacità di riassorbire l'acqua con cui filtrano le sostanze da eliminare, con conseguente aumento del volume di urina. Il gatto in questo modo si disidrata e cerca di compensare bevendo di più, perciò il sintomo principale di questa malattia è la sete. La disidratazione e l'intossicazione con sostanze come l'rea che non viene più eliminata in modo efficace causano il vomito, pelo opaco e secco e nelle fasi più avanzate ipertensione

e ulcerazioni orali. L'insufficienza renale cronica è una patologia che non si può curare, ma se ne può rallentare il decorso. Inoltre si possono somministrare farmaci antiipertensivi, acidi grassi insaturi, regolatori del potassio. Per correggere la disidratazione è molto utile la fluido terapia.

5.14 PATOLOGIE EPATICHE

Il fegato è una ghiandola al cui interno avvengono moltissime funzioni importanti per la vita.
Quest'organo può essere danneggiato da molti fattori infettivi, tossici, metabolici, neoplastici.
Una delle patologie più frequenti è la lipidosi epatica, chiamata anche "fegato grasso", causata dai digiuni prolungati.
Il sintomo più evidente di un problema epatico è l'ittero, cioè la colorazione giallastra della cute e delle mucose.
Anche per queste patologie è fondamentale curare l'alimentazione. Esistono alimenti appositi per supportare la funzionalità del fegato.

5.15 DERMATITI

Al gestore di colonie feline può capitare di vedere gatti con alterazioni del pelo e della pelle. Le principali patologie a carico della cute sono:

- lesioni da morso, cicatrici, ascessi;
- dermatiti parassitarie: più frequentemente pulci o acari, si manifestano con prurito, crosticine diffuse su tutto il corpo oppure principalmente nella zona delle orecchie (rogna auricolare). A volte i gatti non manifestano il prurito grattandosi ma leccandosi intensamente. Si curano con antiparassitari spot-on, o iniettabili o per via orale. Sono contagiose, in caso di infestazioni massive dell'ambiente possono interessare anche l'uomo con lievi manifestazioni.
- micosi (detta anche "tigna"): la forma classica è un'area senza pelo a forma di moneta o ovale, ma nel gatto può avere molte altre manifestazioni. È causata da funghi, che sono trasmissibili anche all'uomo. La diagnosi si micosi viene effettuata dal veterinario tramite coltura del pelo su piastra. Si cura con la somministrazione di antifungini per via orale, nella maggior parte dei casi va incontro a remissione spontanea nell'arco di un paio di mesi. È molto contagiosa. Per evitare allarmismi, è bene ricordare che questi microorganismi sono di frequente riscontro anche in palestre, piscine, sul carrello del supermercato, in metropolitana, ecc...
- dermatiti allergiche: esistono forme di dermatite causate dall'allergia al cibo, ai parassiti o ai pollini.

6. PRONTO SOCCORSO DI UN GATTO

In caso di individuazione di un gatto ferito o in stato di sofferenza tale da richiedere intervento immediato, il cittadino non è chiamato a prestare soccorso in prima persona, ma deve avvisare subito la POLIZIA LOCALE, al numero 800.633.444 attivo 24h/24h.
Nel caso in cui siate direttamente coinvolti nell'incidente che ha causato danno all'animale il mancato segnalamento e soccorso dello stesso prevede una sanzione; all'articolo 189 del decreto legislativo n. 285 del 1992, è stato aggiunto il seguente comma: "9-bis. L'utente della strada, in caso di incidente comunque ricollegabile al suo comportamento, da cui derivi danno a uno o più animali d'affezione, da reddito o protetti, ha l'obbligo di fermarsi e di porre in atto ogni misura idonea ad assicurare un tempestivo intervento di soccorso agli animali che abbiano subìto il danno. Chiunque non ottempera agli obblighi di cui al periodo precedente è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 389 a euro 1.559. Le persone coinvolte in un incidente con danno a uno o più animali d'affezione, da reddito o protetti devono porre in atto ogni misura idonea ad assicurare un

tempestivo intervento di soccorso. Chiunque non ottempera all'obbligo di cui al periodo precedente è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 78 a euro 311".
L'intervento di recupero verrà effettuato da personale esperto dotato di mezzi tali da bloccare l'animale nel caso fosse ancora in grado di scappare e portarlo nella struttura in cui in veterinario incaricato del primo soccorso se ne possa occupare.
È bene attendere l'arrivo dei soccorsi in modo da vigilare che l'animale nel frattempo non subisca ulteriori danni da parte di persone o altri animali di passaggio, o si sposti in un luogo in cui sia impossibile ritrovarlo.
Se il gatto risulta in seguito essere di proprietà, sarà il proprietario ad occuparsi di lui, appena verrà rintracciato, a decidere il percorso medico insieme al veterinario curante e a pagare la parcella.
Se il gatto appartiene ad una colonia felina oppure se non è possibile individuare un proprietario, le spese sono di competenza del Comune, qualora se ne richieda l'intervento tramite la polizia locale.
Se il soccorritore valuta invece di intervenire in prima persona (correndo il rischio di essere aggredito e ferito da un animale spaventato e dolorante) e di portarlo da un veterinario di sua iniziativa, è bene che sappia che poi dovrà pagare personalmente il conto come se il gatto fosse di sua proprietà, perché né l'ASL né il Comune potranno intervenire se il percorso è diverso da quello previsto dalla normativa.
Fatta questa premessa, prendiamo in considerazione quali siano i casi e come comportarci qualora il gatto si trovi in un luogo dal quale debba essere spostato immediatamente per evitare ulteriori danni, e quindi si ritenga necessario un intervento pratico immediato da parte del ritrovatore.
Ogni volta che si individua un gatto (o altro animale) sulla sede stradale, anche se è immobile sarebbe buona norma fermarsi e cercare di spostarlo a bordo strada prima che venga schiacciato: capita spesso che un animale apparentemente morto sia in realtà solo svenuto, e il nostro intervento può salvargli la vita.

7. ALLEVAMENTO DI UN GATTINO ORFANO

Normalmente una gatta di colonia partorisce in un luogo appartato e sicuro, e porta i gattini al punto alimentazione una volta che sono in grado di mangiare da soli e di scappare all'occorrenza.
Se tutto procede secondo i piani di mamma gatta, è altamente improbabile che qualcuno veda i cuccioli prima di questo momento. Nel corso del lavoro di accudimento di una colonia felina però può anche capitare il gestore di imbattersi in cuccioli abbandonati prima dello svezzamento e di doversene prendere cura.
Generalmente questo avviene nelle colonie numerose nelle quali non tutte le femmine sono sterilizzate, soprattutto nei casi in cui malnutrizione o malattie portino una madre ad abbandonare uno o più cuccioli, o quando una madre è vittima di un incidente.
In altri casi, proprietari senza scrupoli invece di sterilizzare la propria gatta permettono che si riproduca liberamente, per poi disfarsi dei cuccioli, a volte lasciandoli proprio in prossimità di una colonia felina, confidando nel buon cuore del gestore per il loro recupero e allevamento.
Non è mai buona idea lasciare i gattini a sé stessi sperando che la madre ripassi a prenderli: se la madre fosse presente e impegnata ad accudirli non li avrebbe lasciati, e la fine più probabile per loro sarebbe quella di essere predati, o ipotesi ancora peggiore, di morire di fame e di stenti.
Quando ci si trova davanti a gattini molto piccoli per prima cosa è necessario avvolgerli in un panno e scaldarli con una borsa dell'acqua calda avendo cura che la temperatura non sia eccessiva. I cuccioli nei primi giorni di vita non sono in grado di mantenere da soli la temperatura corporea, e in assenza del corpo della madre e dei fratellini che trasmettono calore per mezzo del contatto, si raffreddano e muoiono.
Il secondo passo è portare i gattini dal veterinario in modo da accertarne l'età e lo stato di salute.
La gatta passa molto tempo ad allattare i gattini, che di conseguenza non possono rimanere a digiuno più di 4/5 ore.
È bene sapere che un gattino no va alimentato finché non ha raggiunto la temperatura corporea normale, che per un cucciolo è intorno ai 38.5-39 gradi; qualora la temperatura fosse più bassa il veterinario provvederà a sostenerlo con flebo e integratori.
Dopo la visita veterinaria, l'ideale è tenerli in un luogo tranquillo, caldo e buio, come sarebbe la tana scelta dalla mamma gatta. Una scatola di cartone imbottita di ritagli di stoffa o di fieno è la tana ideale per loro. Evitate stoffe dalle quali possano staccarsi fili o matassine di lana, che i micetti potrebbero ingerire cercando di succhiare, e privilegiare il pile, che è caldo, non si sfilaccia, si lava facilmente e asciuga in fretta.
Se si tratta di una cucciolata di più fratellini è decisamente meglio lasciarli insieme piuttosto che dividerli assegnando ogni cucciolo a una persona diversa: i gattini hanno bisogno dei loro simili per tenersi caldi e non soffrire di solitudine.
In teoria non c'è niente di meglio di una mamma gatta per allevare un gattino. Se siamo a conoscenza di una gatta in buona salute che abbia pochi cuccioli della stessa età dei piccoli abbandonati, normalmente si riesce, con un po' di pazienza, strofinando i cuccioli contro il pelo della gatta, a farglieli accettare senza troppi problemi.
I rischi in questo caso sono le eventuali malattie che i cuccioli possono passare alla mamma e ai fratellini adottivi e viceversa.
In mancanza di una mamma adottiva non restano che latte, biberon e una buona dose di pazienza per portare i piccoli allo svezzamento.
Per prima cosa è indispensabile chiarire che il latte vaccino può essere letale.
Esistono in commercio varie marche di latte adatto ai gattini fino allo svezzamento, alcune delle quali sono troppo poco nutrienti per essere utilizzate come alimento unico.

I prodotti completi esistono sia sotto forma di polvere da addizionare con acqua, sia sotto forma di latte già pronto, sono piuttosto costosi ma danno una buona garanzia di portare allo svezzamento i gattini senza carenze alimentari.
Il latte in polvere deve essere preparato di volta in volta, in quanto inacidisce rapidamente e i batteri che si formano portano i cuccioli alla morte per gastroenterite.
Il pasto deve essere portato ad una temperatura il più possibile vicina a quella del corpo della madre, 38.5 gradi e somministrato con appositi biberon in vendita nei negozi di articoli per animali oppure con una siringa privata dell'ago a cui si può aggiungere un tratto di tubicino morbido.
La frequenza con la quale è necessario alimentare i cuccioli dipende dalla loro età e in parte varia anche da individuo a individuo. Gattini di pochi giorni mangiano anche agni 2/3 ore, man mano che crescono la quantità di latte per ogni pasto aumenta, così come la distanza tra un pasto e l'altro.
Lo svezzamento avviene intorno ai 40 giorni, e può essere anticipato mescolando al latte del cibo per gattini. Gli omogeneizzati per l'alimentazione dei bambini non sono indicati come cibo unico per i gattini in quanto hanno un rapporto calcio/fosforo inadatto alla specie felina.
Durante lo svezzamento il gattino potrà alternare pasti solidi a poppate di latte.
È consigliabile svezzare i cuccioli con cibo confezionato adatto alla loro età, oppure con pollo o pesce scottato, lasciato intiepidire e spezzettato (comunque devono essere integrati con altri alimenti).
È sempre consigliabile spendere un po' di più scegliendo alimenti di alta qualità in modo da allevare gattini sani e privi di carenze alimentari.
I cuccioli molto piccoli non sono in grado di urinare e defecare autonomamente: prima di ogni pasto è quindi opportuno strofinare delicatamente la zona genitale con un panno morbido inumidito con acqua tiepida (o saliva) fino a quando non emettono feci e urine.
Anche eventuali residui di latte intorno alla bocca e sulla gola vanno ripuliti dopo ogni pasto per evitare che si formino croste. In generale la pulizia del mantello è fondamentale per la loro salute (ci si può aiutare con uno spazzolino da denti morbido).
OGNI SINTOMO DI MALATTIA, SPECIALMENTE LA DIARREA, VA IMMEDIATAMENTE PORTATO ALL'ATTENZIONE DI UN VETERINARIO.
È importante comprendere che i gattini sono molto fragili e anche piccoli errori possono portare a gravi conseguenze. Per ogni dubbio ò sempre consigliabile rivolgersi a chi ha già avuto molteplici esperienze di allevamento: molte associazioni animaliste hanno gruppi di persone che si dedicano in particolare alla cura degli orfani e che possono dare utili consigli.

8. CONTATTI

- POLIZIA LOCALE tel. 800.633.444;
- UFFICIO TUTELA ANIMALI tel. 0766.590872; Presso Uff. Lavori Pubblici e Ambiente Via Regina Elena, 34
- ASL veterinaria Via Molise,12 tel. 06.96669134

ASSOCIAZIONI ANIMALISTE ATTIVE SUL TERRITORIO DI CIVITAVECCHIA

- Emergenze Pelose ODV
  Email: emergenze.pelose@libero.it

- Impronte ODV
  Email: ass.impronte@pec.it

- Amici di Sbirulino ODV
  Email: amicidisbirulino.hope@gmail.com

- Argo Associazione randagi e gatti onlus
  Email: ass.argo@hotmail.it

- Leal Marciano onlus
  Email: lealmarciano@hotmail.it

- Lipu O.D.V.
  Email: civitavecchia@lipu.it

- Centro cinofilo
  Email: centrocinofiloasddogcity@gmail.com